



n°5 novembre 2007 - gennaio 2008

# Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago



**"VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA"**



## FEDE E VITA

*Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n.5/2007*

### Direttore responsabile:

Don Costantino Prina

### Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: [parrocchia.osnago@libero.it](mailto:parrocchia.osnago@libero.it)

### Ciclostilato in proprio

### Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

### A questo numero ha collaborato:

Grazia Penati

## RIFERIMENTI UTILI

Parroco

*don Costantino Prina*

Via Gorizia,8 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

*don Gaudenzio Santambrogio*

Pastorale Giovanile Interparrocchiale

Cernusco Lombardone

tel. 039 9902624

cell. 335 6770753

*Scuola Materna e Oratorio Femminile*

Via Donizetti - tel. 039 58452

*Centro Parrocchiale e*

*Oratorio Maschile*

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: [salasironi@cpoosnago.it](mailto:salasironi@cpoosnago.it)

*Responsabile laico dell'oratorio*

Ponzone Renzo - tel. 039 58213

## SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna 1  
tel. 039 58129

Lunedì - Martedì - Giovedì  
Mercoledì e Venerdì

dalle 17,00 alle 18,00  
dalle 10,30 alle 12,00

## "IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia,6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 039 587513
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo ECOLOGICO 039 5300595
- Servizio DOPOSCUOLA 039 58034
- Trasporto DISABILI 039 587564
- L'ARMADIO 039 587513



## CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate  
Via IV Novembre,18  
tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00  
Martedì 17,00/19,00  
Giovedì 16,00/18,00  
Sabato 9,00/11,00



## DECANATO

### SPORTELLO UNICO PER IMMIGRATI

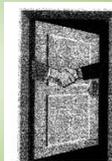
Merate  
Palazzo Prinetti  
tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00  
Sabato 9,30/11,30

### CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti  
tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00  
Sabato 9,30/11,30



### C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate  
Via don E. Borghi,4  
tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori,...:

Mercoledì 14,30/17,00

### ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno  
tel. 039-9900871  
039-9271082



## "VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA"

Carissimi parrocchiani, da un mese sono con voi.

Anzitutto un grazie per la cordialità con cui mi avete accolto dall'inizio, prima ancora di conoscermi. Posso assicurarvi, se ancora ce ne fosse bisogno, che anch'io, da parte mia, ho cominciato a volervi bene appena mi hanno destinato qui.

Mi pare di poter ripetere con sincerità le parole di S. Paolo: "Da quando ho sentito parlare di voi prego sempre per voi". Chiedo a Dio che vi faccia conoscere pienamente la sua volontà e vi conceda la saggezza e l'intelligenza che vengono dallo Spirito Santo" (Col. 1.9).

Un grazie speciale per tutte quelle persone che hanno preparato la festa dell'11 novembre per l'inizio ufficiale del mio ministero: gli addobbi del paese, la celebrazione liturgica, l'ornamento dell'altare con i fiori, la cena per quelli di Treviglio (grazie anche a nome loro!), il bellissimo musical "La piccola matita di Dio".

Ho iniziato il 12 novembre la "Benedizione delle famiglie".

Venendo nelle vostre case per dirvi tutto l'affetto che ho per voi e, soprattutto, per portarvi la benedizione del Signore. Mentre ci avviciniamo al Santo Natale - sento rivolto a me l'invito di Gesù: "Andate fra la gente smarrita... Lungo il cammino annunziate che il regno di Dio è vicino... Come avete ricevuto gratuitamente, così date gratuitamente... Entrando in una casa dite: la pace sia con voi!".

Vengo allora a voi perché sono mandato. Se Gesù non avesse detto un giorno a quelli che per primi lo ascoltavano: Andate, andate ai poveri, andate ai miseri, andate a consolare, andate ai peccatori,... io non verrei da voi. Non avrei nessun titolo e, forse forse, nella mia pochezza neanche desiderio. E invece sono felice di venire, mandato da nostro Signore Gesù Cristo.

Vengo ad esortarvi e a incoraggiarvi, per invitarvi a comportarvi in maniera degna di Dio, perché Dio ci chiama a non accontentarci del minimo, a non aver paura di sognare e di osare, di tendere a quella "misura alta della vita cristiana" - così diceva Papa Giovanni Paolo II - che è la santità.

Vengo a ricordarvi che anche ciascuno di voi - come cristiano - è chiamato e mandato ad annunziare il Vangelo.

"Famiglia, comunica la tua fede!" così ci ripete il nostro Arcivescovo.

E proprio per portare la lettera dell'Arcivescovo per il S. Natale, anche le catechiste dell'Iniziazione cristiana verranno nelle famiglie dei loro ragazzi.

Sarà - lo spero - l'occasione per un incontro cordiale e per una preghiera insieme.

Per tutti: accogliete come un dono le varie proposte che sono offerte per vivere bene questo tempo dell'Avvento, così da prepararvi bene ad accogliere Gesù nel Natale.

Con affetto

Il vostro parroco

don Costantino



## OMELIA di Don COSTANTINO PRINA

*Santa Messa di Ingresso nella Festa di Cristo RE- Domenica 11 novembre 2007*

*"Insegnami, o Signore, la via da seguire; guidami sul giusto cammino", dice il salmo 26.*

**A**bbiamo bisogno tutti di questo aiuto speciale all'inizio di un cammino che siamo chiamati a percorrere insieme. Ma siamo fortunati perché la festa liturgica di oggi ci indica con sicurezza la meta verso la quale dirigere i nostri passi: è l'incontro con Gesù Cristo, re dell'universo, quando — dice S. Paolo — "Cristo sarà tutto in tutti".

Ripetiamo anche noi, come il ladrone buono sulla croce, "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno", certi che è anche per noi la risposta di Gesù: "In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso".

Quando san Giovanni Maria Vianney, il 13 febbraio 1818, in una mattina nebbiosa, arrivò nei pressi del villaggio di Ars, vicino a Lione, dove era stato destinato come parroco, incontrò un pastorello e gli domandò la strada da seguire. Il ragazzo gliela indicò. "Ebbene, amico mio — gli disse il santo Curato — tu mi hai indicato la strada di Ars, e io ti indicherò quella del cielo".

Mi pare importante, mentre iniziamo insieme un cammino, che sappiamo guardare oltre la sua fine, alla ricerca di quello che è "il fine" della nostra vita.

E vorrei aiutarvi anch'io a cercare insieme e a trovare la strada che porta a Dio.

E' singolare che le prime comunità cristiane, minuscole realtà disperse nel vasto mondo pagano, alla ricerca di un termine che le qualificasse, abbiano scelto una parola che ha poi avuto grande fortuna ed è ormai

familiare: il termine greco scelto per indicare la comunità cristiana è *παροικία* (paroikia), da cui il nostro "parrocchia".

Nell'epistola prima di Pietro leggiamo: Comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio (1Pt 1,17); alla lettera: "nel tempo della

vostra Parrocchia"; e ancora: Vi esorto come pellegrini e forestieri ad astenervi dai desideri della carne (1Pt 2,11); alla lettera: "Vi esorto come parroci. . .".

Cosa significano queste strane espressioni e cosa significano le parole *paroikia* e *paroikos*? E' semplicissimo: *para* è un avverbio e significa 'accanto'; *oikia* è un sostantivo e significa 'abitazione'; dunque: abitare accanto, vicino, non dentro, ma ai margini. Di qui il termine passa ad indicare chi



abita in un posto per un po' di tempo, l'uomo di passaggio, o anche l'esule dalla patria; *paroikia* indica dunque un'abitazione provvisoria. A questo senso di provvisorietà, si aggiunge quello di precarietà; infatti colui che è ospite in una città, non gode di tutti i diritti dei veri cittadini; perciò *paroikos* sta ad indicare anche il forestiero, in opposizione al cittadino di pieno diritto. Perché allora la vita cristiana è definita dalla Bibbia come una vita di "parroci" e di "parrocchia", cioè di pellegrini e forestieri? La risposta è molto chiara: perché essi sono "nel" mondo, ma non sono "del" mondo, perché la loro patria vera è nei cieli, da dove aspettano che venga come Salvatore il Signore Gesù Cristo, perché non hanno quaggiù dimora stabile, ma sono in cammino verso quella futura.

Certo l'attesa della patria futura, l'attesa dell'incontro con il Signore non distoglie dall'impegno verso i fratelli, ma, anzi, lo purifica.

San Paolo, dopo aver ricordato ai cristiani che "il tempo è breve", concludeva dicendo: "Dunque, finché abbiamo del tempo, operiamo il bene verso tutti e specialmente verso i fratelli di fede!".

Gesù stesso ci ha insegnato che, nell'attesa del suo ritorno, dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri.

C'è un impegno che ci attende, ci sono tante cose da fare: la Parrocchia è come una grande famiglia che ha bisogno della collaborazione e della corresponsabilità di tutti, sia pure a livelli diversi, ciascuno mettendo a disposizione i propri carismi.

E il Parroco nuovo che arriva ha bisogno di essere aiutato a muovere i primi passi in questa comunità, così da inserirsi nella ormai lunga storia di questa Parrocchia e da continuare il lavoro svolto

così bene da chi l'ha preceduto in questi ultimi decenni: Mons. Marco Ferrari, don Piero Cecchi, don Giovanni Rigamonti.

A loro la gratitudine per il tanto che hanno seminato e per i frutti abbondanti

dei quali già possiamo godere.

Ho notato che don Marco, don Piero, don Giovanni erano arrivati a Osnago nel pieno dell'energia dei quarant'anni. Don Costantino arriva alle soglie della Terza età! Tanto più avrà bisogno di sostegno!

La liturgia dell'Avvento ci fa pregare così: «O Dio, che ci sostieni con provvido amore nel tempo presente e ci prepari per la vita vita eterna, non negare al tuo popolo le gioie semplici e necessa-



rie nel suo cammino terreno, perché aspiri con più serena fiducia alla felicità che non ha fine". Ecco allora l'augurio: di essere una parrocchia-comunità di pellegrini e forestieri che sa apprezzare e godere delle gioie semplici e necessarie nel suo cammino terreno, ma che insieme tiene viva la familiarità, la nostalgia di una patria che dia sapore alle scelte e alla vita: quel Paradiso nel quale Gesù ha accolto il ladrone buono del Vangelo.

E' bello sentire rivolte a noi le parole con cui Papa Giovanni Paolo II, conclude un suo libro intitolato "Alzatevi, andiamo!" (2004).

"Quando giunse la «sua ora», Gesù disse a coloro che erano con Lui nell'orto del Getsemani, Pietro, Giacomo e Giovanni, i discepoli particolarmente amati: «Alzatevi, andiamo!». Non era Lui solo a dover

«andare» verso l'adempimento della volontà del Padre, ma anch'essi con Lui.

Questo invito — «Alzatevi, andiamo!» — viene rivolto in modo particolare a noi. Anche se queste parole significano un tempo di prova, un grande sforzo e una croce dolorosa, non dobbiamo farci

prendere dalla paura.

Sono parole che portano con sé anche quella gioia e quella pace che sono frutto della fede. In un'altra circostanza, agli stessi tre discepoli Gesù precisò l'invito così: «Alzatevi e non temete!». L'amore di Dio non ci carica di pesi che non

siamo in grado di portare, né ci pone esigenze a cui non sia possibile far fronte. Mentre chiede, Egli offre l'aiuto necessario.

Parlo di questo da un luogo in cui mi ha condotto l'amore di Cristo Salvatore, chiedendomi di uscire dalla mia terra per portare frutto altrove con la sua grazia, un frutto destinato a rimanere.

Facendo eco alle parole del nostro Maestro e Signore, ripeto perciò anch'io a ciascuno di voi: «Alzatevi, andiamo!». Andiamo fidandoci di Cristo. Sarà Lui ad accompagnarci nel cammino, fino alla meta che lui solo conosce".



## Saluto a don Costantino

Santuario B.V. di Loreto 11 Novembre 2007

Carissimo don Costantino, a nome di tutta la comunità parrocchiale le do il benvenuto nel nostro paese che lei ha già iniziato, da qualche giorno, a guidare come pastore.

Innanzitutto la ringraziamo per aver accettato di venire in mezzo a noi, cosa che non era assolutamente scontata.

La ringraziamo per la fiducia che, incondizionatamente, ha posto nel Signore: sappiamo bene che non si accettano questi cambiamenti nella propria vita se non si ha una grande fede e un grande amore per il prossimo.

Nei pochi giorni che lei ha trascorso tra noi, avrà già avuto modo di farsi qualche idea sulla nostra comunità, di prendere qualche misura, di respirare qualche atmosfera tipicamente osnaghese.

Ma anche noi abbiamo avuto modo di conoscerla un po'. E devo dire, in tutta sincerità, che la tensione dei primi giorni ha lasciato subito il posto alla gioia, alla gioia di scoprire di aver tra di noi un Sacerdote sereno, attento e delicato, cordiale e profondo. Insomma, un Parroco che testimonia il Vangelo con la forza della semplicità

Sappiamo che non è facile essere Parroco. Certo, c'è una Parrocchia da gestire, fatta di persone con una loro mentalità, di luoghi con una loro storia. Lei qui troverà molto aiuto dai laici, un aiuto disinteressato e competente, certamente fatto in piena comunione con lei. E lo stile di questo aiuto è frutto del lavoro incessante dei parroci che l'hanno preceduta, che hanno creduto e puntato sulla corresponsabilità dei laici nella vita della comunità parrocchiale.

Sappiamo che non è facile essere Parroco quando si desidera portare la Parola di Dio e l'Eucaristia a tutti, a chi magari non capisce, a chi pensava di aver capito, ma ora non più. Non è facile, quando si vuole dare un parola di consolazione a chi soffre nella solitudine, spesso anche dell'anima. A chi soffre consolato, ma non riesce più a pregare. A chi gioisce, ma non sa ringraziare.

Non è facile, quando si vuole educare i bambini e i ragazzi, desiderosi di stupirsi di ciò che Gesù può dire loro, ma che sono continuamente distratti da mille impegni.

Non è facile, quando si vuole tener viva la fede nei giovani e negli adulti che spesso, ormai, non sanno più appassionarsi allo splendore della

Parola di Dio.

Ma è per questo che siamo contenti che lei sia tra noi: siamo convinti che il Signore le darà il dono di essere paziente con la nostra comunità, paziente ma forte, con la forza della Fede.

E' significativo poi, per lei e per tutti noi, che questo cammino inizi proprio da questo nostro santuario dedicato alla Beata Vergine di Loreto. Questa piccola chiesa ha un significato particolare per gli osnaghese.

E' la chiesa che introduce al paese, come se volesse presentare la nostra comunità a chi arriva da fuori.

Nello stesso tempo è il primo segno della comunità che accoglie chi, per lavoro o per studio, torna in paese dalla grande città. Dalla strada o dal treno, è questa piccola chiesa che, per prima, segnala che si è arrivati

E chi meglio di Maria sa accogliere le persone, sia che arrivino o che tornino ?

Cioè, chi meglio di Maria sa rendere la comunità accogliente, sa rendere ogni casa come casa nostra, dove ci si sente protetti, capiti, aiutati ? Lei, Maria, donna del sì, che ha reso accogliente se stessa al mistero dell'incarnazione.



Quindi, don Costantino, la salutiamo, la ringraziamo e la invitiamo, nel segno di Maria, a entrare nel nostro paese, nella comunità, perché ci sia di guida, di aiuto.

Perché sia compagno nella nostra vita quotidiana, perché ci sostenga nel bisogno e nella prova e perché condivida con noi i momenti di gioia. Perché, don Costantino, lei sia semplicemente il nostro pastore, testimone del Vangelo.

## Pontificale di Sua Eccellenza Mons. Gianfranco Ravasi

Osnago, domenica 4 novembre 2007

Tocca al Parroco dare voce a quelli che – credo – siano i sentimenti comuni.

### LA GIOIA

**La gioia** di una famiglia che vede uno dei suoi figli chiamati ad un servizio importante nella chiesa. E' motivo di giusto orgoglio per noi.

**La gioia** di avere oggi con noi don Gianfranco (l'Arcivescovo Mons. Gianfranco) a far festa in un periodo che per questa comunità è stato ricco di doni: la professione semplice di Manuela, il diaconato di Riccardo, la consacrazione episcopale di don Gianfranco, il cambio del parroco, con l'innegabile travaglio che questo comporta, ma anche con la ricchezza di potenzialità che questo contiene. **"Canterò per sempre l'amore del Signore"**.

### IL GRAZIE

**Grazie** per la sua presenza a Osnago, nella sua famiglia, e in una comunità nella quale è maturata la sua fede, la sua passione per la Parola e la sua vocazione.

E ognuno avrà certamente dei motivi personali di gratitudine.

**Un grazie** anche mio personale a don Gianfranco perché nella scuola, attraverso la fatica della comprensione delle parole, mi ha avviato al gusto di una Parola che è "come miele sulle mie labbra".

**Grazie** perché la sua nomina a Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura diventa per noi invito ad allargare i nostri orizzonti paesani e a sen-

tirci dentro una chiesa chiamata a raggiungere gli estremi confini della terra.

**Grazie** perché il motto episcopale da lui scelto "Praedica Verbum" ci rimanda a quell'appello "forte e stimolante ma anzitutto gioioso e affascinante" di comunicare la fede che ci ha rivolto il Cardinale Tettamanzi.

### UN AUGURIO

**Che possa realizzarsi anche per don Gianfranco quanto è avvenuto per l'apostolo Paolo**, una volta giunto a Roma, così come ci è riferito al termine degli Atti degli Apostoli: *"Egli annunciava il Regno di Dio e insegnava tutto quello che riguardava il Signore Gesù Cristo con coraggio e senza essere ostacolato"*.

E **possiamo riferire a don Gianfranco le parole che Gesù rivolge all'apostolo Pietro in una lirica di Alda Merini**, una fra i massimi poeti del nostro tempo:

*"Pietro, non lasciarmi,  
non avrei mai pensato  
che un giorno ti avrei teso le mani  
come un bambino.  
Ho bisogno del tuo potere di uomo,  
ho bisogno che tu mi abbracci.  
Io, il tuo maestro,  
ho bisogno del mio discepolo,  
perché tu hai creduto.  
Io che sono il tuo Creatore  
sono un'anima ferita,  
sono l'uomo dell'ulivo della pace,  
sono l'uomo dell'osanna e della disperazione.  
Pietro,  
prendi il tuo maestro tra le braccia,  
sta cadendo lontano,  
talmente lontano  
che cade fuori dalla Terra Santa  
e cade pieno di ferite e di escoriazioni.  
Le pietre gli hanno devastato le mani,  
ma tu sei una pietra:  
tu potresti alzare le mie ferite,  
rimarginarle,  
concluderle,  
entrare con me in Paradiso "*

da Cantico dei Vangeli  
di Alda Merini

L'ARCIVESCOVO RAVASI  
tra noi nel Pontificale del 4 novembre



PONTIFICALE MONS. RAVASI



## Un osnaghese saluta don Gianfranco a nome di tutta la comunità.

Ringrazio don Giovanni per avermi dato questa possibilità di salutare, a nome della nostra comunità parrocchiale, un nostro concittadino diventato Arcivescovo.

Io cerco di farlo in modo "terra - terra".

Due parole per spiegare, a chi ti conosce poco, chi eri per noi. A noi piace ricordarti come un giovane schivo, che non voleva popolarità e a cui non piaceva mettersi in mostra. Un seminarista strano: ti si vedeva solo in chiesa, sapevamo che il tuo svago era lo studio e i libri.

Ora ti racconto un fatto successo in oratorio, ormai tanti anni fa: il richiamo della madre di un altro seminarista, quasi tuo coetaneo, che lo invitava a tornare a casa per studiare dicendo: "Guarda Gianfranco se fa come te!... Lui si che è bravo".

Il seminarista rispose: " Si, lu l'è bravo, ma l'è minga bon de giugà al balun".

Si dice il peccato ma non il peccatore, ma lui è lontano e si può dirlo: era Padre Luigi Morell.

In molti di noi c'è ancora il ricordo della tua Ordinazione Sacerdotale.

I commenti in parrocchia furono:

"A quello li non gli daranno mai una parrocchia. Gli faranno fare il professore".

Passa il tempo e per noi cominciavi a diventare un personaggio: " Te vist don Gianfranco in Television?..."

E noi, orgogliosi, a rispondere: "Quel li a l'è del nost paes".

Fu così che cominciammo a vederti meno presente in paese nelle domeniche, alla celebrazione della S. Messa terza, ore 9.

Ora ti voglio raccontare un altro fatto accaduto in chiesa durante la Visita Pastorale del Cardinale Colombo: l'allora nostro caro parroco don Francesco Gariboldi ti cercava con insistenza e un nostro parrocchiano gli chiese: "Che cosa ha bisogno da don Gianfranco?" La risposta del parroco fu: "Se ul Cardinal al ved quel li al se met a ciciarà con lu e inscè al varda minga trop in gir".

Sono trascorsi parecchi anni da allora: che bello vedere tanti osnaghese riuniti in S. Pietro in occasione della tua Ordinazione Episcopale e tutti a dire: " A l'è ul so post giüst".

Penso proprio sia stata una bella scelta averti donato come segno la "Croce pettorale"

che tutti i giorni ti porterà la nostra Parrocchia sul cuore.

Adesso però noi ti possiamo aiutare solo ricordandoti ogni giorno nelle nostre preghiere: pregheremo per questo grosso impegno che sei chiamato a svolgere.

Tu hai voluto celebrare la tua Prima S. Messa da Arcivescovo nella chiesa di S. Carlo a Roma, e oggi, nel giorno di S. Carlo, celebri la tua Prima S. Messa da Arcivescovo a Osnago. "Che S. Carlo ti aiuti!..."

Nel salutarti, da semplice parrocchiano voglio farti una domanda: "Ma che diocesi ti hanno affidato?"

Un giorno ce lo spiegherai spero.

Io, Angelo, ti ho definito ultimamente "uno dei pret de S. Steven",

Adesso ti chiedo una promessa: una volta, alla dottrinetta che si teneva all'oratorio la domenica, si studiavano anche i precetti generali della Chiesa; uno recitava così: " Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi a Pasqua".

Ora ti chiedo: "Tu ci prometti di tornare almeno una volta all'anno in mezzo a noi?"

La saluto, sua Eccellenza ! O Signur!... Arrivederci don Gianfranco - al me vegn moltu mej..

un tuo compaesano  
Angelo Pirovano

4 novembre 2007



## DIONIGI TETTAMANZI

CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA  
ARCIVESCOVO DI MILANO

Lettera alle comunità cristiane del

### **Decanato di Merate**

Carissimi,

rendo grazie al Signore e a tutti voi per la Visita pastorale che ho compiuto nei mesi scorsi nel vostro Decanato. La abbiamo vissuta come un vero dono dello Spirito, un tempo di Grazia, nel quale con gioia abbiamo riconosciuto che “l’amore di Dio è in mezzo a noi”.

È stato un significativo evento ecclesiale dove si è resa più visibile la comunione di ciascuno col Vescovo e la mia comunione con tutti voi. Abbiamo anche avvertito quanto sia bello testimoniare Gesù nella Chiesa e con la Chiesa. Faccio mie perciò le parole di Giovanni, nella sua prima lettera, consegnandovele con riconoscenza: “La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta” (*1 Giovanni* 1,4).

Da questa Visita ho ricavato positive impressioni. Ho potuto verificare che la vita delle vostre comunità è intensa, soprattutto la cura della liturgia, la promozione degli Oratori e l’esercizio della carità.

La vostra ricca tradizione di fede e di impegno cristiano è un patrimonio prezioso da tenere vivo e da valorizzare in vista di un rinnovato slancio missionario delle vostre comunità in un mondo che vediamo cambiare velocemente; un mondo segnato dal relativismo, dalla frammentazione delle esperienze, dalla fragilità nelle relazioni, da tante solitudini, da nuove forme di povertà non solo materiali. Ma anche da nuove opportunità che si offrono alla trasmissione della fede.

Nel Percorso pastorale che ho proposto alla Diocesi in questo anno, ho sottolineato che per essere autentici testimoni capaci di “dare ragione della speranza che è in noi” (cfr. *1 Pietro* 3,15), è necessario riscoprire la coscienza del dono della fede, “perché questo dono è fonte e garanzia di fiducia e di coraggio nell’assolvere il non facile compito di comunicare agli altri la fede. Se la missione fosse solo opera nostra, puro slancio di generosità umana, essa finirebbe facilmente per cadere nella superbia o nell’attivismo efficientista. Ma se essa è una storia di amore e di salvezza, in cui siamo inseriti gratuitamente e senza classifiche di merito, allora le labbra si aprono da sole, il cuore freme, la pace inonda la nostra vita” (*Famiglia comunica la tua fede*, n. 3).

A conclusione della Visita pastorale desidero richiamare e raccomandare a tutti voi alcuni punti che ritengo importanti affinché il nostro cammino di Chiesa sia caratterizzato dall’impegno per una più autentica testimonianza cristiana, consapevoli che “Non

è più tempo di dare per scontati i dati essenziali della fede cristiana. È venuto il tempo di rinnovare il primo annuncio della fede: di riproporlo con serietà e urgenza (*Famiglia comunica la tua fede*, n. 3). Nella lettera che ho inviato ai Consigli pastorali mi soffermo su diversi punti molto concreti. A voi elenco alcuni capitoli essenziali:

- Fate crescere nelle vostre comunità una più intensa comunione; alimentate una effettiva collaborazione tra i sacerdoti e i laici, tra i diversi operatori pastorali, tra le comunità parrocchiali; sentitevi tutti corresponsabili nella missione perché a ciascuno il Signore affida un compito e una comunità viva è quella che sa esprimere la varietà dei doni di grazia che lo Spirito effonde.

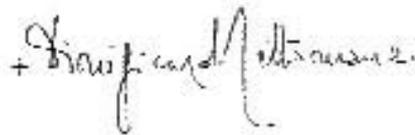
- La “missione” sia chiave di lettura evangelica dell’intera vostra esperienza cristiana e si traduca in impegni concreti da realizzare in operosa creatività nella vita delle persone, dei gruppi, delle comunità.

- Sappiate promuovere una vera “pastorale d’insieme” aprendo le vostre parrocchie ad una dimensione di maggiore comunione, imparando a superare i campanilismi, vincendo le tentazioni della autoreferenzialità e il timore di dover modificare le proprie abitudini. Scrivevo nel Percorso pastorale diocesano “Mi sarete testimoni”: “Non possiamo accontentarci di *continuare a fare come abbiamo sempre fatto*, senza domandarci se lo Spirito di Dio — attraverso le vicende della storia e la concretezza delle situazioni in cui viviamo — non ci indichi di *intraprendere strade nuove*, nel segno della vera prudenza e del coraggio” (*Mi sarete testimoni*, n. 7).

- Curate la formazione spirituale ed ecclesiale dei laici adulti e soprattutto dei giovani; promuovete la pastorale familiare secondo le indicazioni offerte dal Percorso pastorale triennale che come Diocesi stiamo vivendo; state accanto alle famiglie nel difficile compito di comunicare la fede e di accompagnare i figli nella loro crescita vocazionale.

Vi rinnovo il mio ringraziamento e affido il vostro cammino a Maria Madre della Chiesa e ai Santi Patroni delle vostre dieci parrocchie.

Vi benedico con affetto uno ad uno, in particolare benedico i bambini, gli ammalati e quanti vivono momenti difficili di sofferenza interiore; il Signore doni a tutti conforto e speranza. In tutti sia sempre viva la consapevolezza che il Signore non ci abbandona, che il suo amore è in mezzo a noi.



+ Dionigi Card. Tettamanzi

Milano, 11 ottobre 2007

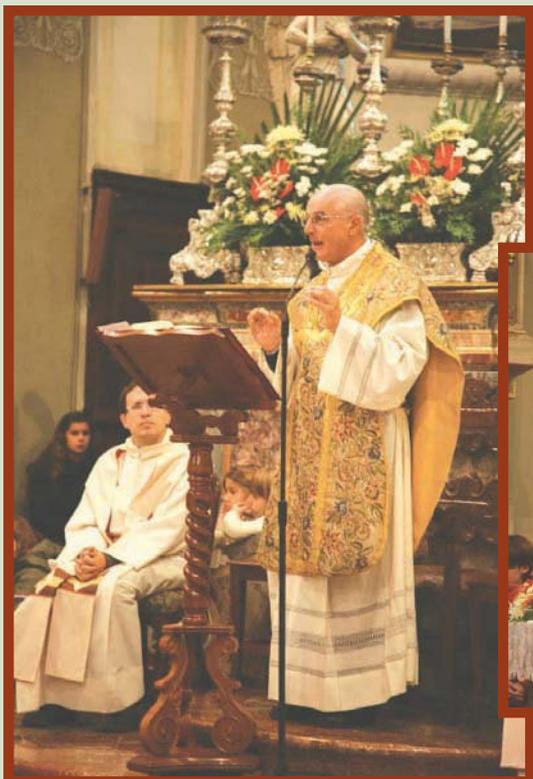
# DON GIOVANNI RIGAMONTI

parroco a Osnago

dal 1996 al 2007

SALUTO A DON GIOVANNI

Il saluto della comunità  
parrocchiale  
Domenica 28 ottobre



**TU HAI UN AMICO**

Quando sei giù, sommerso dai problemi  
 ed hai bisogno d'una mano d'aiuto  
 e niente, niente va nel modo giusto  
 chiudi gli occhi e pensami  
 e subito io sarò là  
 per illuminare anche la tua notte buia.

Se il cielo sopra di te  
 diventa scuro e pieno di nuvole  
 e quel vecchio vento del nord inizia a soffiare  
 mantieni salda la tua testa ed urla forte il mio nome  
 e subito mi troverò a bussare alla tua porta.

Non è bello per te sapere che hai un amico?  
 La gente riesce ad essere così fredda.  
 Ti feriranno e ti inaridiranno,  
 si prenderanno la tua anima, se li lasci fare,  
 oh sì, tu non glielo lasciare fare!

Semplicemente tu chiama il mio nome  
 e sai che ovunque io mi trovi  
 verrò di corsa per rivederti ancora.  
 Oh ragazzo, non sai tu che  
 Inverno, Primavera, Estate o Autunno  
 chi, adesso, tutto ciò che devi fare è chiamarmi  
 Signore, io arriverò, sì che lo farò.  
 Tu hai un amico.

Non è bello per te sapere che hai un amico?  
 Oh sì sì, tu hai ... un amico

**(James Taylor)**

La comunità degli adulti  
 e i compagni di leva



## LA "NONNITA' "



### 1. CHE COSA SIGNIFICA LA NONNITA'

#### Premessa su un neologismo

Qualche tempo fa, in vena di... puntualizzazioni linguistiche, ci è parso strano, anzi assurdo, che nessuno mai avesse inventato un termine adatto a definire la situazione dei nonni.

A «maternità», «paternità», «fraternità» bisognava aggiungere... ecco trovato: la «nonnità». Il vocabolo ci è piaciuto e da allora l'abbiamo fatto nostro, usandolo quando pensavamo e parlavamo dell'argomento.

E adesso siamo lieti di scriverne.

#### La nonnità per gli interessati

È una situazione molto comune: quando tuo figlio o tua figlia diventano genitori, tu automaticamente diventi nonno. Un quarto del patrimonio genetico e morale di quel piccolo essere appena nato è cosa tua: quel che tu hai ereditato da tuo padre e da tua madre (o ti sei costruito) e hai donato a tuo figlio/a, adesso sai con certezza che è arrivato a lui. Perciò ti senti proiettato nel futuro, poiché quella parte di te, sia pure frazionandosi, passerà nelle generazioni che verranno.

E questo ti dà un'euforia mista a orgoglio, specie quando ti dicono: «Ha i tuoi occhi, il tuo mento, i tuoi capelli». Tra un po' diranno: «È dolce come la nonna, o intelligente come il nonno, o viceversa indolente, irascibile, impetuoso... come uno dei due».

È fatale: quello che tu sei e hai realizzato in te, di bene e di male, costituisce quel quarto di

patrimonio da lui ereditato.

#### Per i nipoti

Per lui - il nipote - l'essere arrivato in questo mondo con dei nonni ancora viventi è una grande fortuna, che impara ben presto a scoprire: il suo mondo è ricco non solo per il numero delle figure che collaborano alla sua crescita, ma anche per l'intensità degli affetti; la sua esperienza è destinata a spaziare indietro negli anni attraverso queste persone che gli rappresentano il mondo degli «antenati».

E la cosa è tanto importante che, se i nonni non ci fossero più, dovrebbero i genitori richiamarli spesso alla mente del bimbo, farglieli sentire vivi ed essenziali, come gli anelli di una catena ininterrotta, o le radici di un albero i cui rami già si protendono nell'aria.

#### Per la famiglia e la società

La profonda trasformazione verificatasi nel tessuto sociale negli ultimi cinquant'anni ha coinvolto in primo luogo la famiglia. Nel passato i nonni (spesso autoritari e despotti, riconosciamolo) erano pur sempre il centro affettivo e morale dell'organismo familiare. Oggi tale centro è venuto meno e molte famiglie rischiano la disgregazione, sottoposte come sono a una continua forza centrifuga. Si sta perdendo il significato dei rapporti intergenerazionali: i componenti di una famiglia vivono la maggior parte del tempo con persone della stessa età, a cominciare dai bambini, che dopo le ore di scuola passano al gruppo per le varie attività sportive, culturali e ricreative, per finire con gli anziani che, non appena ritenuti inutili, vengono collocati in istituti di riposo. Le nostre case restano chiuse per parecchie ore della giornata; solo alla sera genitori e figli si riuniscono, ma spesso in incontri superficiali e frettolosi, improntati il più delle volte a stanchezza, nervosismo, insofferenze, capricci...

Non si può certo tornare indietro nel tempo e invocare il ritorno alla famiglia patriarcale, ma si può riscoprire e rivalutare la dimensione familiare e sociale della nonnità. L'emarginazione dell'anziano, o comunque il suo allontanamento dalla famiglia, non nuoce solo all'anziano stesso, soven-

te affranto per la solitudine e l'abbandono, ma alla famiglia intera, depauperata di una componente fondamentale della sua vitalità. Il che non può non ripercuotersi nella società di domani.

È ben vero che oggi si fa un largo ricorso all'aiuto dei nonni per l'assistenza dei bambini durante le ore lavorative dei genitori; ma il servirsi di loro in veste di «baby-sitter» non significa ancora aver capito l'importanza familiare e sociale della nonnità, né favorirne la piena realizzazione. Insomma, c'è una bella differenza tra i «ruoli» esterni che i nonni possono svolgere, e la «funzione» sostanziale del loro essere nonni. Cominciamo con il considerare i vari tipi di nonni oggi esistenti rispetto al «ruolo» che essi svolgono, per addentrarci poi nella parte più viva del nostro discorso: la «funzione» della loro nonnità.

## 2. I RUOLI DEI NONNI, OGGI

I ruoli sono ovviamente molto diversi, per cause che dipendono dalla disponibilità personale o dalle esigenze dei genitori. Ecco una varietà di tipi, identificati per le loro prestazioni nei confronti dei nipoti.

**Nonni sostitutivi:** sono quelli che, per motivi gravissimi (la morte, una malattia cronica del tutto invalidante, l'abbandono del bambino per immaturità genitoriale o per deviazioni morali), sono chiamati a sostituire interamente le figure di entrambi i genitori (o di uno dei due). Questi nonni, che si accollano il compito di allevare i nipoti, di educarli, di seguirli fino all'età adulta e oltre, sono degni di molta ammirazione, ma non hanno un compito facile: certe mansioni sono legate al vigore dell'età, non sempre le energie fisiche e morali sono adeguate. Essi si trovano inoltre a dover cercare l'equilibrio tra il loro essere «genitorifacienti-funzione» e la reale condizione di nonni. Se poi convivono con quello dei due genitori che è tale a tutti gli effetti, non è facile per loro lasciare a costui il sacrosanto spazio affettivo ed educativo che gli compete.

**Nonni conviventi:** sono quelli che per i motivi più vari sono stati accolti nella casa del figlio/a (o hanno aperto la propria dimora alla nuova famiglia). La loro è una situazione delicatissima e piena di rischi per tutti: interferenze, insofferenze, conflitti più o meno latenti, abusi, intransigenza...

sono all'ordine del giorno. Occorre impostare regole di convivenza ben precise (e osservarle!), nonché stabilire gli ambiti (e i limiti!) delle rispettive competenze.

**Nonni a tempo pieno** (per lo più nonne): sono quelli che si occupano dei nipoti (in genere di uno solo o... di uno per volta!) per 8-10 ore al giorno, cioè per tutto il tempo in cui i genitori lavorano o sono comunque assenti. In genere a questi nonni si «concede» il riposo del sabato e dei giorni di festa; ma il loro carico è senza dubbio pesante e la loro fatica fisica e morale eccessiva.

Anche la loro famiglia (se ancora hanno marito o moglie e altri figli in casa) è del tutto condizionata dalla presenza invadente del bimbo che, non appartenendo a quel nucleo familiare, genera spesso disagi, gelosie, ribellioni, persino l'allontanamento volontario di qualche membro...

**Nonni a part-time:** sono quelli che - o nella loro abitazione o in quella del figlio/a - si occupano del nipote per 4-6 ore al giorno, eccetto sempre i giorni festivi. Sono certo meno impegnati degli altri, hanno una responsabilità più limitata, hanno la possibilità di riservare spazio a se stessi, alla propria casa, alla propria famiglia. Sembra una situazione abbastanza favorevole per l'espletamento della nonnità, purché ci si sappia «ritirare», quando si «riconsegna» il nipote ai genitori.

**Nonni domenicali o sporadici:** sono quelli che vengono invitati a pranzo dai figli nei giorni di festa o che invitano i figli a casa loro. In genere questi incontri sono gioiosi: i nonni portano al nipote un regalino o un dolce, si informano dei suoi progressi, parlano della propria settimana e delle loro vicende. La loro presenza è spesso simbolica (sembrano più ospiti estranei che nonni). Come tali, devono perciò badare a non intervenire per difendere i nipoti se i genitori li sgridano o li castigano, o per rimproverare ai figli l'indulgenza («ai miei tempi...»; «se fosse mio figlio...»).

**Nonni «a distanza» o «telefonici»:** in genere sono quelli che, indipendentemente dalla loro volontà, abitano lontano, in un'altra città o in un'altra regione, talvolta in uno Stato diverso o addirittura in un altro Continente. Il ruolo di questi nonni, costretti, per comunicare con figli e nipoti, all'uso del telefono (tanto più raro quanto maggiore è la distanza...), è solo quello, ma tutt'altro che

insignificante, di dare ai nipoti la consapevolezza che la forza strutturale della famiglia resiste alla lontananza, e di far sentire loro una presenza almeno affettiva e morale.

Talvolta però i nonni «a distanza» non abitano neppure lontano, ma sono tali perché lo vogliono; e lo vogliono per i motivi più vari: ripiegamento su se stessi, ricerca del proprio comodo, della propria tranquillità, della propria realizzazione professionale, delle proprie evasioni, magari di un nuovo rapporto amoroso o coniugale. Oppure si sono estraniati per conflitti non risolti con il figlio/a, con la nuora o il genero, oppure sono stati allontanati loro malgrado da questi (ne parleremo più avanti).

È ovvio che il ruolo di questi nonni è pressoché inesistente: sono figure lontane e sbiadite, di cui i nipoti sanno molto poco, e che per lo più interpretano e vedono con gli occhi dei genitori. Ma non è raro che i piccoli, divenuti ragazzi, sentano un vero rimpianto della presenza a loro negata, e manifestino disappunto verso la parte che ritengono «colpevole» della privazione subita. Anche i mancati nonni sperimentano spesso un senso di vuoto, per non aver esercitato una funzione tanto vitale per la continuità familiare.

### 3. LA FUNZIONE DEI NONNI

Ricchissima e varia è la funzione dei nonni presso i nipoti; cerchiamo di coglierne gli aspetti più significativi.

#### Cronisti ed eroi

Essendo i rappresentanti degli antenati, sono in grado di illuminare i nipoti: *sulla storia dei loro genitori*: la nascita un po' difficile della mamma, la terribile scarlattina del papà, i successi scolastici, gli insuccessi, i trionfi sportivi, le marachelle, le punizioni, i premi, i cambiamenti di casa...

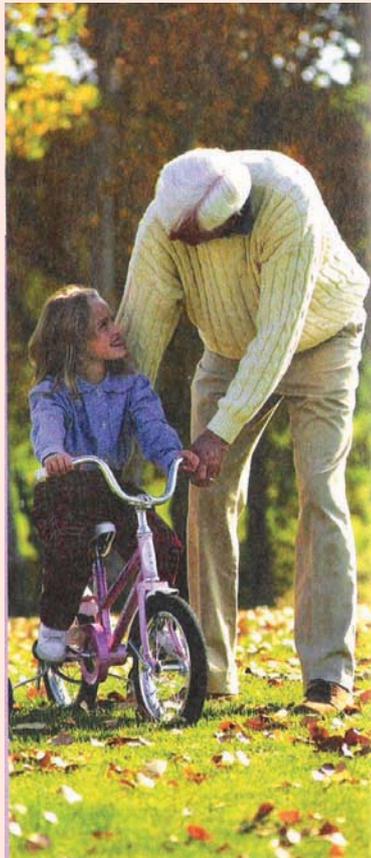
*sulla storia dei nonni stessi e dei loro parenti*: la povertà di certe infanzie, la fame di certi periodi di carestia, gli episodi della vita militare, i fatti di guerra vissuti o tramandati, le lotte per gli studi e la professione, i matrimoni, i segreti della famiglia, i miti che si sono in essa consolidati, la rigidità del bisnonno, l'amarezza dei contrasti e delle divisioni, la gioia delle cene attorno al lungo tavolo, il rosario quotidiano guidato dalla

bisnonna, la Messa domenicale tutti insieme...

*sulla storia del paese, della città, della patria, del mondo intero*: la struttura delle vecchie case, le vie cittadine così diverse da oggi, i prodomi dell'ultima guerra, i giornali del tempo, i personag-

gi politici dell'epoca, le ideologie, le persecuzioni, le lotte sindacali...

I nonni, cronisti di queste storie vere, narrate infinite volte e sempre con qualcosa di nuovo che prima era stato omesso o dimenticato, acquistano agli occhi dei nipoti un'aura di «eroi» del passato, che non si cancellerà mai più dalla loro mente.



#### Maghi

Un'altra funzione della nonnità riguarda il presente: questi «eroi» del passato, forse proprio perché tali, diventano spesso per i nipoti anche «maghi» del presente. L'esperienza li ha resi abili e saggi, e a loro si può chiedere la soluzione di mille problemi: l'improvviso mal d'orecchi (le nonne in specie conservano memoria di rimedi empirici per i piccoli malanni che come questo richiedono un pronto intervento), il giocattolo rotto, la bicicletta con la gomma bucata, un fazzoletto di terra da coltivare, il cagnolino che zoppica, il vestito della bambola...

#### Maestri

Ma soprattutto i nonni sono in grado di essere

per i nipoti maestri di vita. Depositari di un ricco bagaglio di norme di comportamento morale, essi tendono a comunicarle alle nuove generazioni. Se i loro valori sono autentici e l'atteggiamento educativo è corretto, l'efficacia del loro magistero sembra superiore, in singole circostanze, a quella dei genitori. Gioca a loro favore il fatto che il rapporto pedagogico con i nipoti è improntato a una maggiore serenità:

non essendo direttamente responsabili dell'educazione dei nipoti, la loro persona non vi è troppo implicata, perciò sono meno ansiosi e meno ostinati;

l'atteggiamento non risulta eccessivamente autoritario, perché limitata è la loro autorità rispetto a quella dei genitori;

l'età li ha resi più lungimiranti e pazienti di fronte alle difficoltà di chi sta crescendo;

essendosi placata in loro la competitività e l'ansia sociale e professionale, hanno più tempo e voglia di tornare «bambini» per temperare l'insegnamento con la giocosità;

il nipote non si sente «obbligato» a corrispondere al magistero del nonno, e perciò non lo vive come un peso opprimente da cui liberarsi al più presto; il nonno riesce più facilmente a diventare l'«amico» del nipote (spesso con una vena di «complicità»), e da tale posizione i suoi messaggi risultano più paritari (da adulto in atto a adulto in potenza).

### **Fari di luce sull'intera parabola della vita**

Un'altra importante funzione della nonnità riguarda il futuro. Il nonno rappresenta al nipote la vita nella sua fase discendente: egli, che è stato piccolo come lui, si è poi fatto uomo (o donna), e diventando padre (o madre), ha operato, amato, gioito, sofferto... e ora si avvia gradualmente alla conclusione della parabola. La sua funzione è anche di insegnare al nipote come si vivono la vecchiaia e la nonnità, e come ci si prepara a morire. Circa l'aldilà l'insegnamento del nonno si fa particolarmente importante e prezioso per il futuro del nipote: se illuminato dalla fede, egli presenterà il proprio distacco dalla vita di quaggiù non come la fine di tutto, ma come l'inizio della vera vita in Dio. Anche lo *choc* della morte è per i piccoli o giovani allievi una lezione necessaria, prevista dalla legge della vita.

### **La nonnità al femminile e al maschile**

Quanto si è detto finora vale sia per i nonni che per le nonne (specie oggi che i ruoli maschile e femminile nella società e nella famiglia sono venuti assimilandosi parecchio), ma si può aggiungere qualcosa di particolare per la nonna e il nonno.

L'allevare i nipoti, anche se questi sono affidati a entrambi i nonni, spetta in primo luogo alla nonna che, se disponibile e saggia, costituisce una base insostituibile di sicurezza e di serenità per l'andamento di tutta la famiglia.

Ma le nonne sono soprattutto in grado di esercitare una vera e propria *leadership* del cuore; dirigere l'orchestra degli affetti, distribuire attenzioni e premure, ricordare le ricorrenze, radunare figli e nipoti nelle festività, riallacciare ponti, fare da pacificatrici, sostenere moralmente chi è fragile e chi è caduto, sono loro compiti specifici.

La nonnità al maschile invece comunica a tutti piuttosto coraggio e intraprendenza nelle iniziative, stabilità emotiva, dominio delle cose e delle situazioni anche difficili. Gli stessi attributi naturali dell'età avanzata configurano agli occhi dei nipoti una personalità matura e solida, capace di fermezza e di tenacia.

### **I bisnonni**

Sono, ancora più dei nonni, «antenati viventi»: la loro storia è più lunga, perciò le loro rievocazioni più remote e fascinate. Per i pronipoti hanno una tenerezza speciale che si mescola al vanto per la bella età raggiunta e per la preziosa rarità della loro condizione di «super-nonni». Il rapporto educativo con i bisnipoti è debolissimo: essi non vi sono quasi mai implicati direttamente, sia perché in genere non hanno un ruolo di coadiutori nella loro crescita, sia perché tendono a ripiegarsi nella propria situazione esistenziale, segnata quasi sempre da acciacchi, sofferenze morali, pensosità rispetto al tempo che scorre. Ma forse proprio per questo sono teneramente amati dai pronipoti, che si sentono oggetto della loro compiacenza e insieme destinatari del loro silenzioso, ma intenso magistero di vita.

1<sup>a</sup> parte de:

**La NONNITA'**

di Rosina e Gino COSTA

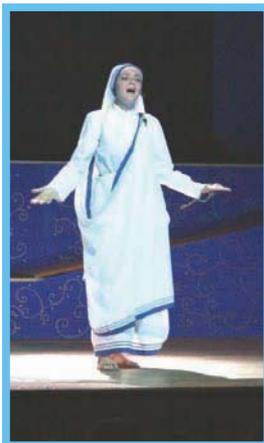
# LA PICCOLA MATITA DI DIO

MUSICAL IN OCCASIONE DELL'INGRESSO DEL NUOVO PARROCO A OSNAGO

Domenica 11 Novembre 2007

Da sempre Dio disegna e plasma con le sue mani l'esistenza di ogni creatura. Da sempre desidera che l'uomo trasformi la propria vita in un inno di lode alla vita stessa.

Nel nostro secolo, chi meglio poteva incarnare questo magico sogno se non la piccola ed umile Madre Teresa di Calcutta?



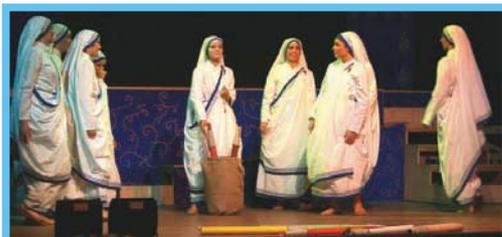
Paragonata ad una semplice matita, impugnata da Dio, durante la sua esistenza terrena si è consumata senza mai risparmiarsi a servizio delle persone più emarginate e bisognose della terra.

Per anni ella ha rappresentato l'inchiostro con cui l'Onnipotente ha tracciato l'abbraccio ai diseredati, ha colorato il difficile momento del trapasso alla vita ultraterrena, ha ridato dignità a coloro che non si sentivano più esseri umani.

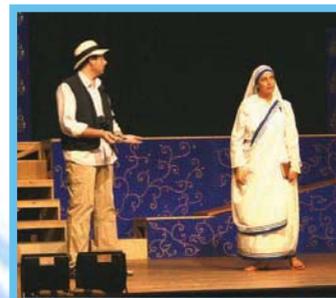
Proprio per rendere omaggio ad una donna di tale elevatezza spirituale e morale, i giovani della Pastorale giovanile comprendente le Parrocchie di Cernusco L.ne, Montevicchia, Osnago e Pagnano, mettono in scena i momenti più salienti della vita

di Madre Teresa con il musical "La Piccola matita di Dio"

Il musical è ormai arrivato alla sua undicesima replica. Lo spettacolo, nato per aggregare i giovani dell'unità pastorale, ha coinvolto più di settanta persone provenienti dai quattro paesi, accomunandoli con l'entusiasmo che solo le iniziative belle e gra-



Per festeggiare l'ingresso del nuovo parroco, don Costantino, si è voluto così ancora una volta coinvolgere non solo i giovani della parrocchia di Osnago, ma anche quelli dei paesi



tuite sanno dare. Così come per le opere precedenti ("Forza Venite Gente", "Rabbi" e "Joseph") anche in questo caso il ricavato delle rappresentazioni è sempre stato completamente devoluto per le diverse iniziative caritative o missionarie che, di volta in volta, si è pensato di supportare.



dell'unità pastorale, a dimostrazione che il nuovo parroco è un dono prezioso che va al di là dei confini della singola parrocchia.

## GIACOBBE E RACHELE, IL BELLO DELL'ATTESA

PER AVERLA, LUI DOVETTE LAVORARE SETTE ANNI  
E POI ANCORA SETTE. UN TEMPO NON PASSIVO,  
MA CARICO DI DESIDERIO E DI SPERANZA

di Maria Carla e Carlo Volpini

**P**arlare di Giacobbe e Rachele è parlare di un amore tenace e forte, che non ha paura di vedere passare gli anni prima che sia realizzato il proprio desiderio. Giacobbe, nipote di Abramo, per avere Rachele di cui si era innamorato deve accondiscendere alla richiesta del padre di lei di lavorare sette anni. Quando, a tempo scaduto, chiede che le sia data in moglie Rachele si sente dire da Labano: «In questo paese non c'è l'abitudine di dare in sposa la figlia più giovane se la maggiore non è sposata. Ora porta a termine questa festa nuziale con Lia, poi ti darò anche Rachele, se lavorerai per me altri sette anni». Sette anni e poi ancora altri sette anni... Quanti di noi si sarebbero sentiti

**A**ttendere è un verbo di origine latina, ad *tendere*, che significa "volgere l'animo verso qualcosa". Attendere quindi non ha il significato di stare fermi, passivi. La vita di una coppia, del resto, comincia proprio con l'esperienza dell'attesa: il tempo dell'innamoramento è prima di tutto un'attesa, un volgere l'animo, lo sguardo, il cuore, a qualcosa di bello e di desiderabile. Poi sembra tutto compiuto: quasi non ci sia più niente da attendere, più nulla verso cui volgere l'animo.

Invece, tutta la vita coniugale è un continuo interiore attendersi, reciprocamente: un sorriso di complicità, una carezza che comprende, una parola che incoraggia. Poche, semplici cose, che hanno il potere di mantenere vivo un rapporto perché sostengono l'amore. La storia di ogni coppia è anche un attendere insieme qualcosa: una vita che nasce, una malattia che passa, il chiarore dell'alba dopo una notte buia, un figlio che torna...

**V**ale la pena attendere qualcosa a lungo? E per quanto tempo? E fino a quando? Ci sono attese che costano fatica, che sembrano non avere fine, che tendono quasi a piegare la speranza. Sì, vale la pena ogni volta ricominciare ad attendere perché lì è il cuore della vita: volgere lo sguardo e

l'animo verso qualcuno e qualcosa che è al di fuori di noi, non rimanere ripiegati su noi stessi. Non esistono persone, cose, relazioni, dalle quali non si deve attendere più nulla: non è solo questione di speranza o di ottimismo, è proprio



il principio della vita che chiede, per continuare ad avere significato, di creare progetti, di far nascere speranze, di porsi in una dimensione di attesa dell'inedito che ci... attende.

**A**ttendere allora significa progettare e sperare, anche contemplare; non è mai una dimensione passiva perché non può essere disgiunta dall'impegno stesso del vivere. Attendere quindi è che si compia quanto speriamo e, nella dimensione della fede, attendere che si compia il regno di Dio. Ma per il suo regno, così come per le nostre speranze, siamo chiamati a lavorare, come Giacobbe ci testimonia, ad agire, ad impegnarci, a difendere le nostre idee, a lottare perché esse prendano vita.

da "NOI"  
inserto di AVVENIRE del 27/05/07

### CHIEDIAMOCI SE...

..quale gesto posso fare oggi, o quale parola posso dire, per rispondere alle attese di chi condivide la mia vita giorno dopo giorno?

presi in giro, si sarebbero rifiutati di ricominciare, si sarebbero sentiti delusi e sconfitti! Non è così per quest'uomo di cui la Bibbia dice: «Giacobbe lavorò al servizio di Labano per sette anni, pur di avere Rachele: gli parvero pochi giorni tanto egli l'amava» (Gen 29,20). Gli anni per Giacobbe che ama diventano pochi giorni, perché l'amore sostiene ogni difficoltà, sorregge i progetti per il futuro. L'amore fa vivere.

## L' AIDS /HIV UCCIDE

Testimonianza di Padre Sandro Nava - Konsolata Hospital di Ikonda

Carissimi amici di Osnago,  
prima di tutto grazie al Gruppo Lazzati per aver organizzato questa serata sull'AIDS e per aver avuto ancora una volta un'attenzione a questo grave problema mondiale e per l'attenzione e interessamento continuo al nostro Consolata Hospital di Ikonda.

Un grazie a tutti voi che, lasciando impegni e altre attività, avete partecipato a questa serata. Avrei tanto desiderato essere presente, ma non è stato possibile per via del lavoro e delle tante attività che stiamo portando avanti in questo periodo qui a Ikonda.

Ma sono contento e certo che la presenza della Dott.ssa Carla Magni, del Dott. Croce, della Dott.ssa Manuela Buzzi e del Dott. Giorgio Cavagna, sono serviti più della mia presenza per illustrarvi questo grave problema che il nostro ospedale è impegnato a combattere e alleviare.

Se fossi stato presente cosa vi avrei detto?

**Grazie prima di tutto.**

Sì perché se a Ikonda si sta facendo molto, moltissimo per l'assistenza e la cura degli ammalati di HIV/AIDS è anche molto merito vostro e della vostra generosità.

Stiamo facendo uno sforzo enorme e continueremo a farlo.

Poi vi chiederei di: **Aiutarci a continuare.** Si perché questa battaglia è una battaglia impari. Tra sabato e domenica sono morti qui all'ospedale 3 pazienti per AIDS. Nel "matinal meeting" a volte io mi arrabbio un poco con il personale e non vorrei mai sentire che una persona muore. Ma capisco che nonostante tutti gli sforzi e le cure spesso non possiamo fare di più.

Resta la consolazione di aver accompagnato fino alla fine e in maniera dignitosa queste persone.

Vi direi anche che dietro all'AIDS c'è un **colossale giro di affari. Un grande business.** Se tutto il denaro che dicono

di investire per l'AIDS giungesse almeno per il 50% agli ammalati di AIDS forse le cose andrebbero meglio e si potrebbe fare di più. Dietro all'AIDS girano interessi, affari, intralazzi, tangenti, bustarelle, diritti di commissioni e tanta, tantissima corruzione.

Spesso dico che, anche solo con quello che ho visto nel piccolo distretto di Makete, potrei già scrivere un libro.

Proprio oggi ho rifiutato un progetto dell'USAID - Deloitte. La dottoressa Manuela sa di cosa si tratta.

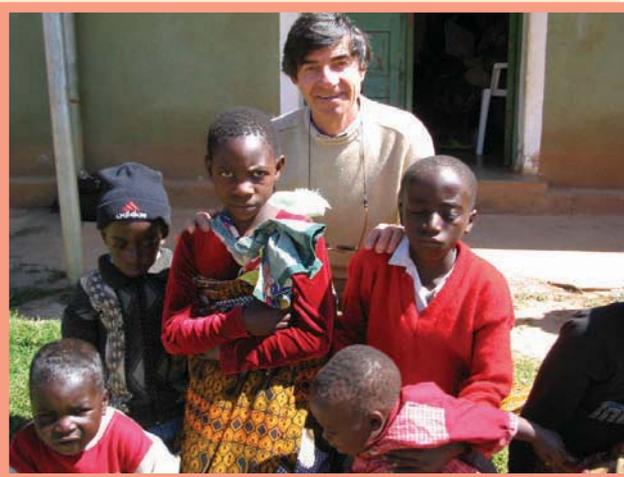
Ma nonostante tutto questo: **guardiamo al lato positivo, al bene che si sta facendo,** e il vostro incontro di questa sera a Osnago è un segno di SPERANZA, di partecipazione, di solidarietà.

Ikonda deve molto, moltissimo a Osnago e a tante persone e gruppi e associazioni che nel silenzio e nel nascondimento rendono possibile la Clinica del HIV/AIDS di Ikonda.

Sono i piccoli gesti, la solidarietà umile e nascosta, il ricordo e la preghiera che sino ad ora hanno aiutato a far vivere tante persone qui a Ikonda.

Concludo ringraziando il gruppo Lazzati, i medici che sono intervenuti e tutti voi, augurandovi una bella e gioiosa festa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco don Costantino.

Appendo il mio saluto e la mia riconoscenza ai fili invisibili del ricordo che vince ogni distanza.



La Consolata sicuramente vi benedice perché anche voi condividete con noi la MISSIONE e la CONSOLAZIONE.

Vi saluto con nostalgia e viva riconoscenza.

*p. Alessandro Nava*

06/11/2007



## Gruppo Sportivo

di Sergio Comi

Con l'inizio dei vari campionati (calcio, pallavolo e basket) è ripreso il nuovo anno sportivo. Anche quest'anno le adesioni sono positive confermando i numeri delle passate stagioni: ciò significa l'apprezzamento delle nostre proposte e dello stile con cui vengono portate avanti.

Si sono iscritti 268 atleti dalla 1<sup>a</sup> elementare alle 5<sup>e</sup> superiore e oltre, così suddivisi:

Calcio	n. 103	per n. 6 squadre
Basket	n. 91	per n. 6 squadre
Pallavolo	n. 74	per n. 6 squadre

a questi, aggiungendo dirigenti, accompagnatori, allenatori e le Signore che praticano Ginnastica Dolce, arriviamo a circa 320 persone.

Siamo naturalmente soddisfatti dei numeri, ma il desiderio più sentito da tutti noi è quello di poter vedere in futuro un impegno maggiormente condiviso e diffuso affinché la pratica sportiva, quella giovanile ma anche quella amatoriale degli adulti, risulti esperienza importante per imparare la vera convivenza umana e sia sempre espressione di animi sereni e contenti.

Animati da questa convinzione sullo sport, in questo inizio anno abbiamo organizzato alcuni incontri per le diverse discipline.

In queste circostanze abbiamo sempre rimarcato la necessità di operare affinché i nostri momenti sportivi siano sempre caratterizzati dalla serietà e dalla cordialità nei rapporti.

Artefici affinché questo si realizzi sono i dirigenti, gli allenatori e gli arbitri degli sport di squadra.

Sta a loro creare quelle condizioni perché il momento della gara sia giustamente interpretato e a vigilare affinché prevalgano moderazione, autocontrollo, dialogo.

Lo sport quindi come occasione di incontro, crescita e momento di amicizia e serenità. Ognuno deve fare la propria parte, lo suggerisce la ragionevolezza e il buon senso, ma anche quella consapevolezza che dovrebbe avere ogni dirigente, arbitro, operatore che gli adolescenti ed i giovani desiderano attorno a sé un ambiente serio e credibile e che indichi loro traguardi veri. Uno sport simile, pur nella difficoltà di un contesto culturale ambiguo e contraddittorio, deve divenire realtà e costituire la vittoria vera che viene prima di quella nella classifica.

Per maggiori informazioni inviate una mail ad una delle caselle di posta di Vostro interesse:

[calcio@parrocchiaosnago.it](mailto:calcio@parrocchiaosnago.it) [basket@parrocchiaosnago.it](mailto:basket@parrocchiaosnago.it) [volley@parrocchiaosnago.it](mailto:volley@parrocchiaosnago.it)

e visitate il sito, in fase di completamento, [www.parrocchiaosnago.it](http://www.parrocchiaosnago.it) settore SPORT



Nei mesi tra giugno e settembre l'Armadio ha raccolto 300 euro che sono stati devoluti per il progetto The Shelter a favore di bambini di strada e/o orfani.

Fondatrice del progetto è Sandra di Airuno.

Maggiori informazioni sul sito

(<http://progettoindia.cinesmeraldo.com/it>).

In occasione della festa della famiglia, il gruppo Culturale Lazzati in collaborazione con il gruppo famiglia e il gruppo Cinema propone un film, mercoledì 23 gennaio, e un incontro, Venerdì 25 gennaio, alle ore 21,00 presso il C.P.O. sul tema:

**"Quale stile di vita per la famiglia?  
Esperienze a confronto"**

a cura di Antonella Rampichini

## SANTA CATERINA LABOURE'

( si festeggia il 31 dicembre )

Caterina Labourè nasce nel 1806 a Fain-les-Moutiers, in Francia, ottava di dieci figli, in una famiglia di contadini. Dopo la morte prematura della mamma, deve prendere nelle proprie mani - a 12 anni - tutta la gestione della numerosa famiglia, della fattoria e dei lavori domestici. Vincendo le resistenze del papà, a 24 anni riesce a realizzare il suo sogno: entrare tra le "Figlie della carità" di san Vincenzo de'Paoli. Ed è nella casa-madre di Rue deu Bac a Parigi che Caterina riceve le sue rivelazioni. E' la sera del 18 luglio 1830. Caterina s'è addormentata con un grande desiderio di vedere la Vergine Santa. Poco prima di mezzanotte qualcuno la chiama: la giovane apre gli occhi e vede accanto al letto un angelo che le dice: "Vieni, la Madonna ti aspetta!". La conduce in cappella dove incontra la Santissima Vergine; terminato il colloquio, l'angelo riaccompagna la ragazza nella sua camera. Può essere un sogno. Ma la Vergine le ha lasciato precise istruzioni. Caterina deve parlare al suo confessore e deve annunciarli i terribili avvenimenti che stanno per accadere: guerra civile, chiese profanate, comunità religiose devastate. Gli annuncia perfino che l'arcivescovo, braccato dalla folla, verrà a rifugiarsi nella loro comunità. Il prete è infastidito e la tratta da visionaria, ma quando gli avvenimenti previsti puntualmente accadono, cambia atteggiamento, anche se impone il più stretto riserbo. In una seconda apparizione della Vergine, Caterina riceve l'ordine di far coniare una particolare medaglia, il cui modello le viene accuratamente mostrato, che dovrà essere diffuso in tutto il mondo. Il confessore non vuol sentirne parlare, ma l'apparizione si ripete più volte e la Vergine si fa particolarmente insistente. La città di Parigi è sconvolta da un'epidemia di colera. Finalmente il confessore decide di parlare con l'arcivescovo di Parigi e, contro ogni previsione, la medaglia viene coniata e diffusa. Già nel 1832 il quotidiano "La France" ne parla come di "uno dei più grandi segni della fede degli ultimi tempi". Miracoli e conversioni si contano a centinaia. In pochi anni si calcola siano stati coniati più di sei milioni di esemplari di quella "medaglia miracolosa". Tutti si affezionano in breve tempo alla nuova devozione, ma nessuno conosce Caterina, rimasta a fare l'infermiera nel suo convento, dove c'è anche un ospizio per anziani di cui ella si prende cura. E' nota come "la suora del pollaio di Enghien". Durante la guerra franco-prussiana del 1870, e alla caduta di Parigi, e poi durante la guerra civile, la comunità di Caterina è sommersa dai derelitti ed ella deve preparare più di 1200 pasti al giorno, oltre che prendersi cura di tutti i poveri del quartiere. Per tutti rimane, fino all'ultimo giorno, nient'altro che "una suora della carità". Viene canonizzata nel 1947 da Papa Pio XII che la definisce "La santa del silenzio".

La vita di S. Caterina mostra come caratteristiche dominanti: l'umiltà, la dedizione prima alla sua famiglia di origine e poi al prossimo a cui si dona fino alla morte. Le rivelazioni che la S. Vergine le fa non cambiano la sua vita umile e nascosta.

L'insegnamento per noi che ne deriva è che una vita con queste virtù vale la pena di essere vissuta perché riempie di senso e di gioia ogni giornata.

## SANTA ANNA ELISABETTA SETON

( si festeggia il 4 gennaio )

Anna Elizabeth Bayley nacque a New York nel 1774. Figlia di un capitano medico e orfana di madre, sperimentò nell'infanzia le sofferenze dell'abbandono, anche se venne educata dagli zii. Di religione protestante episcopaliana, sposò a vent'anni William Magee Seton, primogenito di una delle più illustri e ricche famiglie newyorchesi, che intratteneva rapporti d'affari con tutta Europa, con l'Italia soprattutto. L'interruzione dei commerci, provocata dalla Rivoluzione francese, ridusse la famiglia in condizioni modeste, ma rese i due coniugi più sensibili alla vita spirituale e alla carità verso i diseredati. Nascono intanto cinque figli. Nel 1803, i due coniugi decidono un viaggio in Italia, con la speranza che il clima toscano sia di giovamento alla salute cagionevole del marito, ma quando la nave tocca il porto di Livorno, le autorità portuali obbligano la famiglia a un lungo e disagiato isolamento nel locale lazzeretto. Qui William muore. Rimasta sola e ospite di alcuni amici fiorentini, Anna Elisabetta comincia a conoscere la vera

fede cattolica e subisce una forte attrazione dall'Eucaristia, di cui sperimenta la dolorosa mancanza. Così, tornata negli Stati Uniti, decide di diventare cattolica, subendo l'ostracismo di parenti e conoscenti. Per sopravvivere, con i cinque figli, decide di educare lei stessa i suoi bambini aprendo una piccola scuola, nella quale prendersi cura anche di qualche altro fanciullo bisognoso. Nel 1808 un missionario francese la invita a Baltimora - che era allora il centro del cattolicesimo statunitense - chiedendole di aprire una piccola scuola per l'educazione religiosa delle bambine. Comincia così la missione di Elisabetta che nel 1809 assieme a delle amiche e collaboratrici, emette i voti religiosi nelle mani dell'arcivescovo di Baltimora, con la chiara condizione, tuttavia, di poter continuare a prendersi cura dei propri figli. Nacquero così le Sisters of Charity (Sorelle della Carità): le prime suore d'America, iniziatrici di tutto il sistema scolastico parrocchiale, in vigore negli Stati Uniti fino ai nostri giorni. Morì tutta offerta "soltanto al volere di Dio". E poiché Anne Elizabeth Seton aveva, nella sua vita, sperimentato, per così dire, tutte le vocazioni femminili (di sposa, madre, vedova, donna consacrata), Giovanni Paolo II° decise di canonizzarla nel 1982. Fu così riconosciuta anche come madre e protettrice della Chiesa statunitense, che ella aveva aiutato a nascere.

Le traversie e le prove che S. Elisabetta dovette affrontare nella vita, invece di abbatterla, forgiarono il suo temperamento preparandola ad una grande missione.

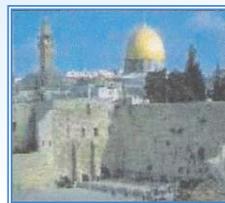
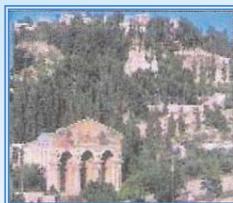
Noi, forse, non avremo una grande missione da svolgere, ma abbiamo pur sempre la nostra vita da vivere "alla grande" secondo gli insegnamenti del Signore: vivere in modo straordinario le cose ordinarie della vita.

In questo S. Elisabetta può esserci compagna e guida.

rubrica a cura di FILOMENA ALFIERI ERBA

## Unità di Pastorale Giovanile

### CERNUSCO - MONTEVECCHIA - OSNAGO - PAGNANO



## PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI IN TERRA SANTA

Dal 9 al 16 Agosto 2008 viaggio di 8 giorni-7 notti

La proposta è rivolta ai giovani dai 16 anni compiuti.

#### NOTE TECNICHE:

Quota individuale di partecipazione: euro 890,00

Supplemento camera singola: euro 145,00

pensione completa

#### Importante:

E' necessario il passaporto in corso di validità con scadenza non inferiore a 6 mesi (non deve scadere prima del marzo 2008).

I minorenni devono avere il passaporto individuale.

ISCRIZIONI ENTRO IL 31 GENNAIO 2008 versando una caparra di 100 euro. Saldo entro giugno 2008.

Saranno previsti alcuni incontri di preparazione al pellegrinaggio.

# Catechesi...

La tematica proposta dal nostro Arcivescovo per il nuovo anno pastorale: "Famiglia comunica la tua fede!" coinvolge e provoca anche i catechisti.

Verranno messi a tema i rapporti tra le generazioni ed in particolare i compiti della famiglia nella trasmissione della fede e nell'educazione all'amore.

Catechisti e catechiste rifletteranno sui passi più significativi che possono compiere per aiutare i genitori a comunicare la fede in famiglia, riconoscendo la responsabilità che compete loro come primi educatori dei loro figli.

Questi argomenti chiamano in causa ogni realtà educativa e chiedono, per essere affrontati, la collaborazione attiva di tutti.

Naturalmente ci sono anche compiti propri della comunità cristiana, la quale si dovrà interrogare su come essa possa contribuire per sostenere il cammino di crescita nella fede e nell'amore dei piccoli.

Tutto questo evidenziando i problemi, le difficoltà e le risorse che il nostro tempo ci offre e partendo dalla pratica consolidata dei percorsi catechistici e dei significativi rapporti tra catechisti e genitori.

## ...e catechisti

1 <sup>a</sup> elementare	Piera Maggioni Ripamonti Suor Leydiane	Adolescenti	Angelica Pirovano Nicoletta Rigamonti Barbara Bettegazzi
2 <sup>a</sup> elementare	Stefania Meschi Magni Laura Pagnoni Comi Piera Dell'Orto Pedercini Isa Ghezzi Colombo		Laura De Capitani Ivan De Capitani Marzia Riva Isabel Villa Serena Caglio Claudio Colombo
3 <sup>a</sup> elementare	Maria Adele Corneo Sguotti Sara Caglio Suor Piera		
4 <sup>a</sup> elementare	Adele Serenella Arlati Ponzoni Elsa Corbetta Magni Maria Maggioni Gianpaolo Ripamonti	18-19 enni	Cristina Manganini
5 <sup>a</sup> elementare	Giovanna Magni De Capitani Gabriella Ponzoni Casiraghi Sandra Mauri Giani Alessandra Cantini Gatti	Giovani	Don Gaudenzio
1 <sup>a</sup> media	Antonella Rampichini Battistoni Marisa Gargantini Maverò Luciana Arcuri Spasari		
2 <sup>a</sup> media	Fausta Bonanomi Sirtori Annamaria Tibaldi Dall'Osso		
3 <sup>a</sup> media	Carla Valagussa Mandelli Roberta Nava		

<b>1</b>	<b>Sabato</b> ore 20,00	Scuola della Parola adolescenti al C.P.O.	Sabato 1 - Domenica 2  RITIRO PER LE FAMIGLIE AI PIANI DEI RESINELLI
<b>2</b>	<b>Domenica</b> ore 11,00 ore 15,00 ore 16,30 ore 20,30/22,00	<b>TERZA DOMENICA DI AVVENTO</b> S. Messa animata dai ragazzi di 5° element. Battesimo Comunitario Vespri e Catechesi per adulti in Chiesa parr. "Esposizione Eucaristica" preghiera personale	
<b>3</b>	<b>Lunedì</b> ore 17,15	<b>S. Francesco Saverio</b> Novena dell'Immacolata in Chiesa parr.	Sabato 8 Domenica 9  RITIRO PER 18-19ENNI E GIOVANI A CONTRA DI MISSAGLIA
<b>4</b>	<b>Martedì</b> ore 17,15	Novena dell'Immacolata in Chiesa parr.	
<b>5</b>	<b>Mercoledì</b> ore 17,15	Novena dell'Immacolata in Chiesa parr.	
<b>6</b>	<b>Giovedì</b> ore 6,30 ore 17,15	<b>S. Nicola</b> Momento di preghiera comunitario in Chiesa parr. Novena dell'Immacolata in Chiesa parr.	
<b>7</b>	<b>Venerdì</b> ore 17,15	<b>S. Ambrogio - Patrono della Diocesi</b> Novena dell'Immacolata in Chiesa parr.	
<b>8</b>	<b>Sabato</b> nel pomeriggio	<b>IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA</b> Ingresso di don Giovanni a Verano Brianza	
<b>9</b>	<b>Domenica</b> ore 9,15 ore 11,00 ore 14,45 nel pomeriggio ore 20,30/22,00	<b>QUARTA DOMENICA DI AVVENTO</b> Incontro per genitori e ragazzi di 1° Media al C.P.O. S. Messa animata dai ragazzi di 1° Media Ritiro per Adulti in preparazione al S. Natale - Scuola Materna Attività per ragazzi e ragazze al CPO "Esposizione Eucaristica" preghiera personale	
<b>10</b>	<b>Lunedì</b> ore 20,30	<b>FESTA DELLA MADONNA DI LORETO</b> S. Messa alla Cappelletta	
<b>13</b>	<b>Giovedì</b> ore 6,30 ore 21,00	<b>S. Lucia</b> Momento di preghiera comunitario in Chiesa parr. Serata di EMMAUS a Robbiate per 18/19enni e giovani	
<b>14</b>	<b>Venerdì</b> ore 9,30	<b>S. Giovanni della Croce</b> S. Messa e Adorazione Eucaristica Fraternità Preziosina fino alle ore 11,00.	
<b>15</b>	<b>Sabato</b> ore 14,30 ore 20,00	Auguri di Natale dai bambini della Scuola Materna Adorazione Eucaristica per gli adolescenti al C.P.O.	
<b>16</b>	<b>Domenica</b> ore 9,00 ore 11,00 ore 15,00  ore 20,30/22,00	<b>QUINTA DOMENICA DI AVVENTO</b> Incontro decanale di formazione Socio/Politica a Merate - Palazzo Prinetti S. Messa animata dai ragazzi di 2° e 3° Media Auguri di Natale dai ragazzi degli Oratori - C.P.O.:spettacolo "Preoccupazioni del Padre Eterno" "Esposizione Eucaristica" preghiera personale	
<b>17</b>	<b>Lunedì</b> ore 17,15 ore 20,30	Novena di Natale in Chiesa parr. Auguri di Natale del Gruppo Sportivo al CPO	

<b>18</b>	<b>Martedì</b> ore 15,00/18,00 ore 17,15 ore 20,30 ore 20,45	<b>GIORNATA PENITENZIALE</b> Confessioni a Pagnano Novena di Natale in Chiesa parr. Confessioni a Pagnano Gruppi di Ascolto nelle case "Vangelo dell'Infanzia in S. Luca"
<b>19</b>	<b>Mercoledì</b> ore 14,45/18,00 ore 17,15 ore 20,30	<b>GIORNATA PENITENZIALE</b> Confessioni a Osnago Novena di Natale in Chiesa parr. Confessioni a Osnago
<b>20</b>	<b>Giovedì</b> ore 6,30 ore 15,00/18,00 ore 17,15 ore 20,30	<b>GIORNATA PENITENZIALE</b> Momento di preghiera comunitario in Chiesa parr. Confessioni a Montevecchia Novena di Natale in Chiesa parr. Confessioni a Montevecchia
<b>21</b>	<b>Venerdì</b> ore 15,00/18,00 ore 17,15 ore 20,30	<b>GIORNATA PENITENZIALE</b> Confessioni a Cernusco Novena di Natale in Chiesa parr. Confessioni a Cernusco
<b>22</b>	<b>Sabato</b> ore 19,00	Cena insieme e scambio degli auguri per gli adolescenti al C.P.O.
<b>23</b>	<b>Domenica</b> ore 11,00  Pomeriggio: ore 16,30	<b>DIVINA MATERNITA' DELLA B.V. MARIA</b> S. Messa animata dai ragazzi di 1° e 2° elementare con Benedizione delle Statue del Presepe. I ragazzi degli Oratori visiteranno gli anziani per gli auguri. Catechesi per Adulti in Chiesa parr.
<b>24</b>	<b>Lunedì</b> ore 15,00/18,00 ore 18,00 ore 23,30 ore 24,00	<b>CONFESIONI</b> S. Messa prefestiva Veglia di Preghiera S. Messa solenne con la partecipazione del Presepe vivente
<b>25</b>	<b>Martedì</b> ore 7,30  ore 17,30	<b>S. NATALE DEL SIGNORE</b> Celebrazione delle Lodi Le S. Messe seguiranno l'orario festivo Celebrazione dei Vesperi del S. Natale
<b>26</b>	<b>Mercoledì</b>  ore 11,00  ore 15,30	<b>S. STEFANO</b> Le S. Messe seguiranno l'orario festivo, è sospesa la S. Messa delle ore 18,00 S. MESSA PATRONALE Concelebrata dai sacerdoti nativi o che hanno svolto il loro Ministero a Osnago. RICORDEREMO: 60° DON ERNESTO CASIRAGHI - 50° DON MARIO CASIRAGHI - 45° PADRE GIAMPIETRO CASIRAGHI - 30° DON GIOVANNI RIGAMONTI SPETTACOLO CON TOMBOLATA - C.P.O.
<b>27</b>	<b>Giovedì</b>	<b>S. GIOVANNI APOSTOLO</b>
<b>28</b>	<b>Venerdì</b>	<b>SANTI INNOCENTI</b>
<b>31</b>	<b>Lunedì</b> ore 17,30 ore 18,00 ore 19,45	<b>S. SILVESTRO</b> Celebrazione dei Vesperi e canto del TE DEUM S. Messa prefestiva Veglionissimo di Capodanno al C.P.O.

da Giovedì 27 a Domenica 30

QUATTRO GIORNI  
AD ASSISI  
PER GLI ADOLESCENTI E  
18/19ENNI

## Mese di Gennaio 2008

1	Martedì	OTTAVA DEL NATALE NELLA CIRCONCISIONE SIGNORE GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - Le S. Messe seguiranno l'orario festivo
4	Venerdì	Primo venerdì del mese Il Santissimo Sacramento rimarrà esposto dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00 Adorazione comunitaria
6	Domenica	EPIFANIA DEL SIGNORE Cavalcata dei Magi - Benedizione dell'Infanzia e Bacio del Bambino Concerto del Corpo Musicale - C.P.O.
7	Lunedì	Incontro per gli Animatori degli Oratori al C.P.O.
9	Mercoledì	S. Messa al C.P.O. Incontro per genitori e padrini dei Battezzandi al C.P.O.
10	Giovedì	Serata di EMMAUS a Robbiate per 18/19 enni e giovani
13	Domenica	BATTESIMO DEL SIGNORE S. Messa con la presenza dei bambini Battezzati nell'anno 2007 per la consegna del Catechismo dei Bambini Battesimo Comunitario Incontro di Azione Cattolica decanale a Cernusco
14	Lunedì	Incontro Decanale per tutti I Consigli Pastoralari Parrocchiali con la presenza del Vicario Episcopale a Merate Palazzo Prinetti
15	Martedì	Incontro per gli Animatori dei gruppi di Ascolto a Triuggio - Villa Sacro Cuore
17	Giovedì	S. Antonio
18	Venerdì	CATTEDRA DI S. PIETRO
19	Sabato	MARCIA DELLA PACE da P.zza Prinetti a Merate alla Chiesa di Novate
20	Domenica	II "per annum" Incontro decanale di formazione Socio/Politica a Merate - Palazzo Prinetti
21	Lunedì	FESTA DI S. AGNESE per le ragazze all'Oratorio Femminile
22	Martedì	S. Agnese
24	Giovedì	Gruppi di Ascolto nelle case "Vangelo dell'Infanzia in S. Luca"
25	Venerdì	S. Francesco di Sales
26	Sabato	CONVERSIONE DI S. PAOLO Ss. Timoteo e Tito
27	Domenica	GIORNATA DELLA MEMORIA FESTA DELLA FAMIGLIA S. Messa animata dal Gruppo Famiglia Pranzo insieme al C.P.O. FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO al C.P.O. per ragazzi/e Preghiera per le famiglie al C.P.O.
28	Lunedì	S. Tommaso d'Aquino
30	Mercoledì	S. Messa al C.P.O. per la festa di S. Giovanni Bosco Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale al C.P.O.
31	Giovedì	S. Giovanni Bosco

da Venerdì 18  
a Venerdì 25

SETTIMANA  
DI PREGHIERA  
PER L'UNITÀ DEI  
CRISTIANI

da Domenica 20  
a Giovedì 31

SETTIMANA  
DELLA  
EDUCAZIONE

## Sostegno dalla comunità parrocchiale

+ Sala Paolo	
Condominio "Primavera 77" .....	125,00
+ Buratti Ezio	
Condominio S. Stefano di Via Trento 21-23 .....	170,00
i colleghi del Comune di Osnago .....	80,00
+ Brivio Ada	
il marito e famiglia .....	250,00
+ Casiraghi Giuseppe	
Classe 1926 .....	50,00
Per un funerale .....	1.000,00
Per un funerale .....	200,00
Per un funerale .....	200,00
Classe 1937 .....	220,00
Battesimi .....	270,00
Un ringraziamento da N.N. ....	300,00
Apostolato della preghiera .....	150,00
Per famiglie bisognose .....	80,00
Per il Bollettino .....	142,00
Per le Missioni .....	121,00
Festa degli Oratori .....	15.225,00
<b>Per il C.P.O.</b>	
dall'IMPASTATA .....	300,00
Contributo comunale per l'IMPASTATA .....	200,00
<b>Per le opere parrocchiali</b>	
da N.N. ....	500,00
da Privati .....	566,00
<b>Regalo Don Giovanni</b>	
n° 390 buste .....	7700,00

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### BATTESIMI

#### NOVEMBRE

36. Delfino Mattia di Carmelo e Mereghello Erika

### DEFUNTI

#### NOVEMBRE

42. Casiraghi Giuseppe (81)

43. Magni Luigi (86)

44. Bonfanti Angelina (82)

## CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2008

In cammino verso il matrimonio per coppie che scelgono la vita cristiana

**Marzo '08**

Lunedì **31**

**Aprile '08**

Lunedì **7**  
Lunedì **14**  
Lunedì **21**  
Lunedì **28**

**Maggio '08**

Lunedì **5**  
Lunedì **12**  
Lunedì **19**  
Sabato **24**

Gli incontri iniziano alle ore 20,45 presso il C.P.O.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al parroco don Costantino

tel. 039 58129  
cell. 333 7688288

## BILANCIO ECONOMICO del 2006

ENTRATE		USCITE	
	<b>GESTIONE ORDINARIA</b>		
Offerte e Contributi:	€ 186.005,00	Spese Retribuz/prestazioni	€ 17.676,00
Affitti	4.727,00	Spese generali e amministrative	111.365,00
Interessi Attivi	3.345,00	Imposte e Tasse	3.351,00
	<u>194.077,00</u>		<u>132.392,00</u>
		Avanzo	61.685,00
			<u>194.077,00</u>
	<b>GESTIONE STRAORDINARIA</b>		
Rimborsi Assicuraz.	4.501,00	Restauro Chiesa	66.126,00
Contr. Ministero Finanze	105.997,00	Tetto Casa Accoglienza	23.499,00
Offerte finalizzate	46.093,00	Varie	8.900,00
	<u>156.591,00</u>		<u>98.525,00</u>
		Avanzo	58.066,00
			<u>156.591,00</u>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>€ 350.668,00</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>€ 230.917,00</b>
		Avanzo	119.751,00
			<u>€ 350.668,00</u>



Sala Cine-Teatro  
don G. Sironi  
Osnago

Mercoledì 5 Dicembre - ore 21  
Sabato 8 Dicembre - ore 21  
Domenica 9 Dicembre - ore 21

## **GIORNI E NUVOLE**

**Drammatico**

di Silvio Soldini

**Mercoledì 5 e Sabato 8: Proiezione con presentazione e commento.**

Menzione speciale alla Festa del Cinema di Roma '07

Giovedì 6 Dicembre - ore 21

## **CONCERTO GOSPEL DI NATALE**

**Coro gospel In Contro Canto (Cornate d'Adda)**

Domenica 9 Dicembre - ore 16,30

## **I SIMPSON - Il film**

**Cartoni animati**

di David Silverman

Mercoledì 12 Dicembre - ore 21

## **U.S.A. CONTRO JOHN LENNON**

**Film documentario**

di John Scheinfeld, David Leaf

**Proiezione con presentazione e commento.**

Presentato in collaborazione con il Comune di Osnago  
in occasione delle iniziative in Piazza della Pace e Viale John Lennon

Sabato 15 Dicembre - ore 21

Domenica 16 Dicembre - ore 21

## **UN'ALTRA GIOVINEZZA**

**Drammatico**

di Francis FranK Coppola

Mercoledì 19 Dicembre - ore 21

Sabato 22 Dicembre - ore 21

Domenica 23 Dicembre - ore 21

## **I VICERE'**

**Drammatico**

di Roberto Faenza

**Mercoledì 19 e Sabato 22: Proiezione con presentazione e commento.**

Martedì 25 Dicembre

**la Sala Sironi resta chiusa.**

**FELICE S. NATALE A TUTTI !**

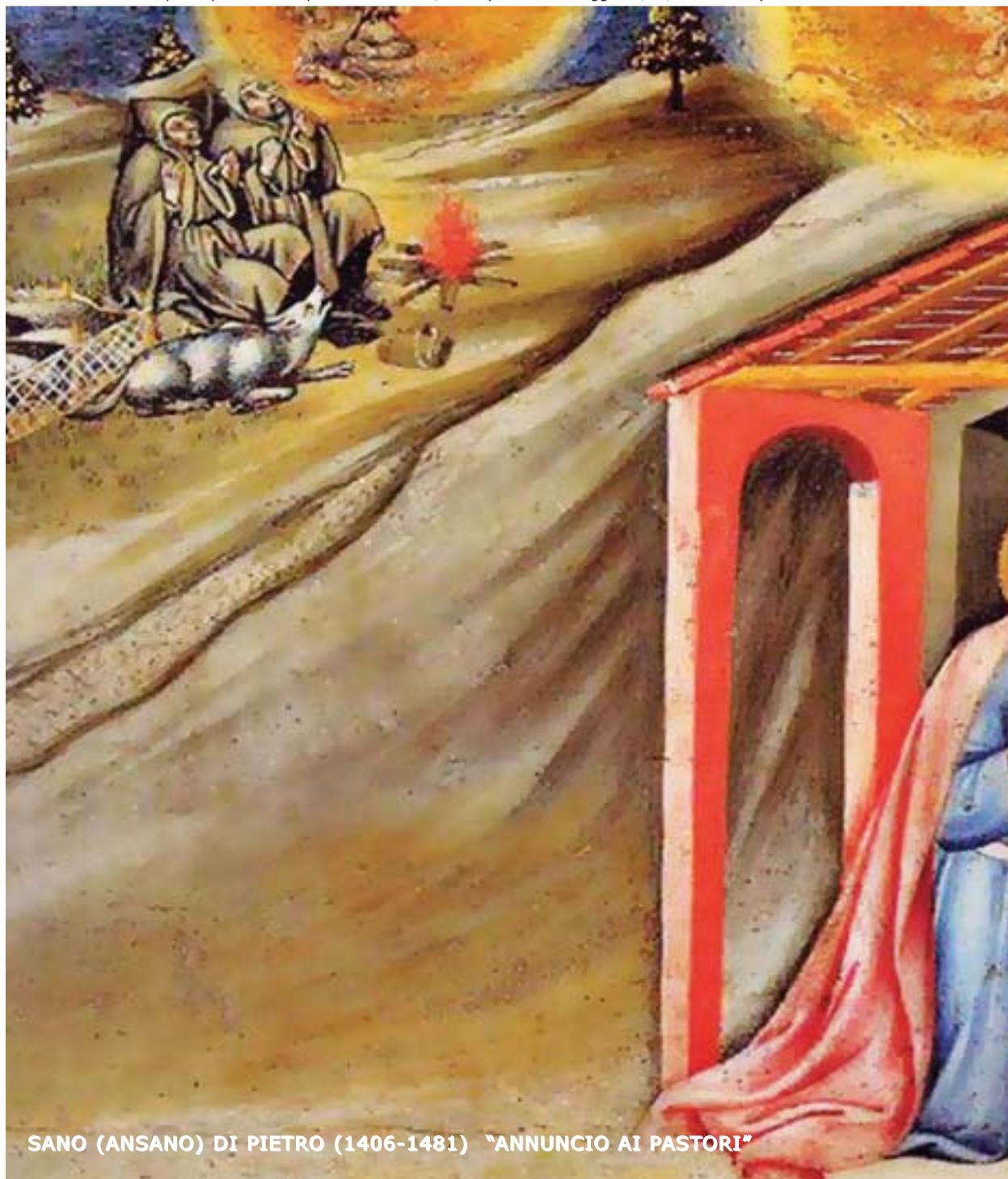
Mercoledì 26 Dicembre - ore 15,30

## **TOMBOLATA MUSICALE**

**DI S. STEFANO**

**Con il Piccolo Coro degli Oratori e il Complesso Andata & Ritorno**

P  
R  
O  
G  
R  
A  
M  
M  
A  
Z  
I  
O  
N  
E



**SANO (ANSANO) DI PIETRO (1406-1481) "ANNUNCIO AI PASTORI"**